

Le Stelle del Villaggio

S. MARIA DELLA PROVVIDENZA e S. MARIA DELLA SALUTE

PERIODICO INFORMATIVO

20 febbraio 2011 numero 7

"Amerai il tuo prossimo come te stesso"

Siamo talmente abituati a sentire questo comandamento da rischiare di non percepirne più la novità, la difficoltà, la concretezza.

Questa parola viene da Dio, quindi, come ogni sua parola, va in senso contrario al nostro istinto, a ciò che ci viene spontaneo. Ciò che ci viene spontaneo è amare noi stessi. Lo abbiamo sempre fatto, lo facciamo e lo faremo sempre, salvo il caso di grave malattia: l'autolesionismo. Ciò che non è affatto spontaneo è amare gli altri, tanto meno come noi stessi.

Nel mondo pagano (e in quello giudaico nonostante le esortazioni dei profeti) gli schiavi, i malati, gli handicappati, i poveri erano considerati nemici da combattere, o da ignorare. Nel mondo di oggi, là dove il cristianesimo non è arrivato, oppure è stato risucchiato dalla cultura pagana, la musica è la stessa. Basti ricordare l'affermazione di Jean Paul Sartre, maestro e musa di pensatori, cantautori e cineasti: "L'inferno sono gli altri". E' molto diffusa la convinzione che la difficoltà del cristianesimo stia nel dire no alle relazioni pre ed extra matrimoniali, nel rifiuto del divorzio, dell'aborto, delle manipolazioni genetiche, dell'eutanasia o, addirittura, nel non dimenticare la preghiera del mattino e della sera, e nell'andare a messa la domenica.

No. La difficoltà del cristianesimo è amare gli altri come noi stessi. Non per niente Gesù ci ha lasciato come "suo" questo comandamento. La difficoltà sta nel termine di confronto: come noi stessi. A noi stessi, infatti, noi non vogliamo un bene così così, all'acqua di rose, a parole. Ma tanto!

Tantissimo! Tutte le altre difficoltà nascono da una accettazione piena, totale, concreta di questo comandamento.

Amare il prossimo con i sorrisetti, con un buonismo di bassa lega, con la lacrima televisiva è facile.

Ma il comandamento di Dio è tutt'altra cosa. Lo ricordava già l'Antico

Testamento: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

(Levitico 19, 17-18).

Parole scritte migliaia di anni fa per il nostro oggi, come dimostra la cronaca quotidiana sui fenomeni di razzismo, intolleranza, usura, mafia, camorra, imbrogli, frodi, truffe, crac finanziari, debiti invasi, sfruttamento, commercio di donne e bambini...

A questi fenomeni, chi non crede in Dio, chi ritiene che non ci sia bisogno dei suoi comandamenti e del comandamento di Gesù, risponde con l'indignazione, con la denuncia, con la richiesta di nuove leggi e di più forze di polizia.

Sempre però con qualcosa che devono fare gli altri. Da parte loro, basta l'applauso durante le fune-

le delle vittime. Chi crede in Dio sa che questo comandamento va

accolto come una novità rispetto al nostro istinto; che va vissuto non nelle parole ma nella concretezza della vita; che va osservato e testimoniato nonostante tutte le difficoltà. Gesù ci rivela che Dio ha una grande fiducia nelle nostre capacità.

Al punto di chiederci di essere perfetti come è perfetto il Padre. Senza mai dimenticare che Gesù ha rafforzato in maniera esponenziale questo comandamento quando l'ha completato con il suo:

"Amatevi come io vi ho amati".

Nota bene!

Gesù ci ha amato più di se stesso.

Chiamati

alla

perfezione



Da anni, insieme a tre mie consorelle, suore Orsoline del S. Cuore di Maria, sono

.....
Pubblichiamo la lettera aperta scritta da Suor Maria Giaretta che fa parte della Comunità Rut delle suore Orsoline di Caserta. La sua è la lettera di una donna indignata per quel che vede accadere intorno a lei. E' una lettera indignata, chiara. Ma più di tutto suor Maria chiede conto agli uomini, ai "maschi" come dice lei, dei troppi silenzi e delle troppe omertà.
.....

l'indignazione è grande! Come non andare con la mente all'immagine di un

impegnata in un territorio a dire di molti "senza speranza". Un territorio, quello casertano, sempre più in ginocchio per il suo grave degrado ambientale, sociale e culturale, dove anche la piaga dello sfruttamento sessuale, perpetrato a danno di tante giovani donne migranti, è assai presente con i suoi segni di violenza e di vera schiavitù.

Come donna, come consacrata, provocata dal Vangelo di Gesù che parla di liberazione e di speranza, insieme alle mie consorelle, ho scelto di "farmi presenza amica" accanto a queste giovani donne straniere, spesso minorenni, per offrire loro il vino della speranza, il pane della vita e il profumo della dignità. Oggi, osservando il



volto di Susan chinarsi e illuminarsi in quello del suo piccolo Francis, scelto e accolto con amore, ripensando alla sua storia – una tra le tante storie accolte, la quale ancora bambina (16 anni) si è trovata sulle nostre strade come merce da comprare, da violare e da usare da parte di tanti uomini italiani – sono stata assalita da un sentimento di profonda vergogna, ma anche di rabbia. Ho sentito il bisogno, come donna, come consa-

crata e come cittadina italiana, di chiedere perdono a Susan per l'indecoroso spettacolo a cui tutti, in questi giorni, stiamo assistendo. E non solo a Susan, ma anche alle tante donne che hanno trovato aiuto e liberazione e alle tante, troppe donne, ancora schiave sulle nostre strade. Ma anche ai numerosi volontari e ai tanti gio-

vani che insieme a noi religiose credono nel valore della persona, in particolare della donna, riconosciuta e rispettata nella sua dignità e libertà. Sono sconcertata nell'assistere come siano offese, umiliate e deturpate le donne. Inquieto vedere esercitare un potere in maniera così sfacciata e arrogante che riduce la donna a merce e dove fiumi di denaro e di promesse intrecciano corpi trasformati in oggetti di godimento.

Di fronte a tale e tanto spettacolo

"palazzo" del potere, dove circa due-mila anni fa al potente di turno, incarnato nel re Erode, il Battista gridò con tutta la sua voce: «Non ti è lecito, non ti è lecito!». Anch'io oggi, anche a nome di Susan, sento di alzare la mia voce e dire ai nostri potenti, agli Erodi di turno, non ti è lecito! Non ti è lecito offen-

dere e umiliare la "bellezza" della donna; non ti è lecito trasformare le relazioni in merce di scambio, guidate da interessi e denaro; e soprattutto oggi non ti è lecito soffocare il cammino dei giovani nei loro desideri di autenticità, di bellezza, di trasparenza, di onestà. Tutto questo è il tradimento del Vangelo, della vita e della speranza!

Ma davanti a questo spettacolo una domanda mi rode dentro: dove sono gli uomini, dove sono i maschi? Poche sono le loro voci, anche dei credenti, che si alzano chiare e forti. Nei loro silenzi c'è ancora troppa omertà, nascosta compiacenza e forse sottile invidia. Credo che dentro questo mondo maschile, dove le relazioni e i rapporti sono spesso esercitati nel segno del potere, c'è un grande bisogno di liberazione".

Non è lecito. Sì, non è lecito.

È giusto affermarlo, ma occorre affermare 'non è lecito' sempre. Affermarlo solo "adesso" può essere strumentale. Concorrere alla costruzione di una società dove tutto è lecito, purché corrisponda ai nostri desideri, non è lecito. Ritenere che il desiderio sia un diritto non è lecito.

"Ma il modo di esaltare il corpo, a cui noi oggi assistiamo, è ingannevole. L'eros degradato a puro "sesso" diventa merce, una semplice "cosa" che si può comprare e vendere, anzi, l'uomo stesso diventa merce. In realtà, questo non è proprio il grande sì dell'uomo al suo corpo. Al contrario,

egli ora considera il corpo e la sessualità come la parte soltanto materiale di sé da adoperare e sfruttare con calcolo". Queste sono le parole di Benedetto XVI nella sua prima enciclica "Deus caritas est": parole inascoltate, criticate. Se oggi gridiamo non è lecito, dove eravamo durante la costruzione della nostra società? Dobbiamo chiederlo a tutti, a quelli che oggi gridano contro i potenti e ieri con convinzione gridavano contro il Papa, ma anche a noi stessi troppo spesso pronti a giudicare o giustificare in nome di un'etica sempre meno cristiana, sempre più da 'Bar dello sport' (n.d.r.)

Iniziamo oggi, con questa rubrica, un cammino che ha lo scopo di spiegare, in breve, i segni ed i gesti liturgici e di aiutare i fedeli e, perché no, gli stessi animatori liturgici a partecipare alla S. Messa con la voce, col cuore e con gesti consape-

IL SEGNO DELLA CROCE

Il segno di croce è una bellissima preghiera, non solo un gesto! La croce ci ricorda la morte di Gesù per noi; le parole

ci ricordano chi è il nostro Dio; il segno 'disegna' sul nostro corpo la croce di Gesù ...siamo suoi!

Ogni celebrazione liturgica si compie nel nome del Padre che «ha dato origine all'universo per effondere il suo amore su tutte le creature»; nel nome del Figlio che si consegnò volontariamente alla morte per noi e con la sua risurrezione distrusse in radice il potere della morte; nel nome dello Spirito Santo, mandato da Cristo risorto «a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione» (cfr. Preghiera eucaristica IV).

Il segno della croce è il «distintivo» dei cristiani: è come la sintesi concentrata di tutta la fede.

Questo segno fatto sulla nostra fronte e queste parole, «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo», pronunciate su di noi al momento del nostro Battesimo, ci hanno segnati per sempre. Il segno della croce non bisognerebbe mai maltrattarlo:

«Quando fai il segno della croce, fallo bene. Non così affrettato, rattappito, tale che nessuno capisce cosa debba significare. No, un segno della croce giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra.

Senti come esso ti abbraccia tutto? Raccogliti dunque bene; raccogli in questo segno tutti i pensieri e tutto l'animo tuo... Perché è il segno della totalità, ed è il segno della redenzione... è il segno più santo che ci sia»

(R. Guardini, I santi segni).

Alla stesura di questo numero hanno collaborato: padre franco, lorenzo, lucio, mario, rino



BILANCIO CARITAS S. Maria della Salute

Entrate 2010	
Raccolta	euro
Gennaio	315
Febbraio	325
Marzo	385
Aprile	365
Maggio	345
Giugno	365
Luglio	245
Settembre	130
Ottobre	255
Novembre	240
Dicembre	280
Raccolta extra	405
Contributo famiglia	100
Offerta arciconf	50
Totale 2010	3805
Rimanenza 2009	175
Totale cassa entrate	3980

Uscite 2010	
Banco alimentare	euro
Contributo	450
Trasporti	2100
Mat. Consumo	70
Famiglie in difficoltà	euro
Utenze domestiche	27
Lavori locali caritas	200
Totale cassa uscite	2847
Saldo cassa 2010	1133

BILANCIO CARITAS S. Maria della Provvidenza

Entrate 2010	
Raccolta	euro
I Quaresima	141
II Quaresima	213
III Quaresima	175
IV Quaresima	220
V Quaresima	215
Dom Palme giovani	170
Marzo x giovani	50
Pasqua x giovani	267
Settembre	110
Ottobre	245
Novembre	240
Dicembre	300
Totale 2010	2.346
Rimanenza 2009	1.230
Totale cassa entrate	3.576

Uscite 2010	
Banco alimentare	euro
Trasporti	1210
Integrazioni	470
Famiglie in difficoltà	euro
Utenze domestiche	354
Interventi speciali	56
Volontariato giovani Lourdes e campo scuola	437
Totale cassa uscite	2527
Saldo cassa 2010	1050

Vogliamo proporre quest'anno una iniziativa per vivere con maggiore parte-

cipazione la Quaresima. In collaborazione con la comunità di sant'Egidio e i seminaristi diocesani andremo a visitare e rificillare i senza fissa dimora che vivono al museo e alla stazione centrale, portando loro latte caldo, thè, caffè e merendine.

A tale scopo verranno organizzate diverse squadre di lavoro che si alterneranno nei cinque sabati di quaresim.

Si uscirà alle 20,30, dopo un breve momento di preghiera, per poi ritornare verso le 22,30.

Tutti coloro che sono interessati possono partecipare e sostenere questa iniziativa in diversi modi:

la comunità in attesa della Quaresima

AL FIANCO DEGLI ULTIMI



- portando in parrocchia le materie prime: latte, caffè, tè, merendine (tutte

uguali) secondo le indicazioni che daremo o versando un contributo per le spese,

- preparando le bevande calde nella casa canonica della parrocchia,

- visitando direttamente i senza fissa dimora;

Ogni sabato sarà formata una squadra di 4 persone per la preparazione delle vettovaglie ed un gruppo formato da 10 persone che le porterà e le distribuirà ai senza fissa dimora.

Per informazioni potete telefonare in parrocchia al 0815448907 o 0815448999 (parrocchia) o al 347 1376261(Lorenzo)

Tra le *Un appuntamento atteso in cui eravamo in tanti* attività **LE FAMIGLIE SI INCONTRANO**

della Parrocchia, l'incontro periodico delle famiglie il sabato sera è quello che ha suscitato maggiore interesse.

Così è stato l'incontro del 5 febbraio, anche se dopo una interruzione durata più del solito.

Si vede che in questi anni, grazie a questi incontri si è rafforzata tra tutti i partecipanti, la conoscenza e la stima reciproca.

Si perché durante

questi incontri, che sono diventati appuntamenti attesi da tutti (quest'ultimo lo era particolarmente) ognuno ha avuto modo di esporre le proprie inquietudini e impressioni e di confrontarsi su vari problemi riguardanti la famiglia.

Spesso, dalle esperienze degli

altri, si è trovata la risposta ai propri dubbi. Ascoltare poi la versione riveduta della parabola del buon samaritano è stato emozionante e ci ha fatto riflettere molto, e così dopo la relazione di Licia, si è aperto il confronto, ci siamo così dimenticati l'orologio e quando ce ne siamo ricordati era il momento di condividere la cena: si erano fatte le 21.30.

Si perché i nostri incontri sono come

una festa, ognuno porta qualcosa, scegli tu cosa. Per questo sono belli perché oltre a condividere le ansie e i pensieri si condividono i manicaretti, sempre nuovi e più gustosi, che ogni signora fa a gara a preparare per rendere ancora più piacevoli le serate insieme.

In fine recitare insieme intorno



SANTA MARIA DELLA PROVVIDENZA

ognuno

porta qualcosa, scegli tu cosa. Per questo sono belli perché oltre a condividere le ansie e i pensieri si condividono i manicaretti, sempre nuovi e più gustosi, che ogni signora fa a gara a preparare per rendere ancora più piacevoli le serate insieme.

In fine recitare insieme intorno

all'altare la preghiera di Taizé allo Spirito è stato il nostro arrivederci, una preghiera viva ed attuale, il saluto di famiglie che si tengono per mano. Ci ritroveremo ancora più numerosi nel prossimo incontro che si farà sabato 12 marzo dove rifletteremo su: **LO STILE DEI GESTI: Separati, famiglie e coppie in difficoltà.**

AVVISI

Il 24 febbraio prossimo alle ore 19,00 presso il Seminario Arcivescovile "A. Ascalesi" a viale Colli Aminei, 3 si terrà un incontro di formazione decanale **per tutti gli operatori pastorali** (catechisti, responsabili...) il cui tema sarà:

Una chiave di lettura delle "Norme Pastorali Diocesane sulla celebrazione dei Sacramenti". Saremo aiutati dalla presenza di Mons. Salvatore Esposito.

Data l'importanza dell'argomentazione che verrà trattata, invito alla piena adesione degli operatori all'incontro.